

**DOMENICA 8 NOVEMBRE  
L'UNITÀ A 16 PAGINE**  
dedicata al 42. della Rivoluzione d'Ottobre  
RAGGIUNGERE E SUPERARE  
LA DIFFUSIONE DEL PRIMO MAGGIO!  
Le sezioni ed i circoli giovanili si impegnino  
per portare l'UNITÀ in tutte le famiglie

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 301

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**DOMENICA 8 NOVEMBRE  
L'UNITÀ A 16 PAGINE**  
dedicata al 42. della Rivoluzione d'Ottobre

SALERNO diffonderà 2.000 copie in più del Primo Maggio

VENERDÌ 30 OTTOBRE 1959

I RISULTATI DEFINITIVI DEL CONGRESSO NAZIONALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

## La vittoria dei "dorotei", sancisce una politica ormai squalificata

*Circa 200 mila voti di scarto tra le due correnti - Decisivo l'apporto di Andreotti a Moro - Eletti al Consiglio nazionale 68 dorotei, 47 fanfaniani, 3 andreottiani, 2 basisti e uno scelbiano - Le prime reazioni*



Segni: il suo governo esce da Firenze squalificato  
Quanto durerà?

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 29. — Il settimo Congresso nazionale della Democrazia cristiana, un congresso drammatico, nel quale la crisi che scuote il partito di maggioranza è esplosa in tutta la sua virginità, si è concluso con il successo della linea di centro-destra, la linea che fa capo al segretario del partito Moro, al presidente del Consiglio Segni, ai notabili e all'on. Andreotti.

Gli scrutini e i compiti terminati stamattina alle 8, dopo una intiera notte di complicati calcoli e di indicazioni contraddittorie, hanno fornito il seguente esito: 90 membri del nuovo Consiglio nazionale eletti direttamente dal Congresso, 45 parlamentari e 45 non parlamentari (eletti a suffragio universale) sono così distribuiti:

Dorotei 52 seggi.  
Fanfaniani 36 seggi.  
Andreottiani 1 seggio.  
Base 1 seggio.  
Scelbiani 0 seggi.

I dorotei hanno dunque ottenuto l'ingresso nel Consiglio nazionale di tutti i candidati che avevano presentato (26 parlamentari e 26 non parlamentari). Tra i 36 eletti della lista fanfaniana vi sono sei o sette sindacalisti di « Rinnovamento » (tra cui gli on. Pastore, Penazato, Donat Cattin, Butté). La « Base » è riuscita ad eleggere solo il dott. Granelli. « Primavera » - solo l'on. Andreotti.

Tra i dorotei, primo eletto è l'on. Moro con un milione e 46 mila voti. Seguono Segni (1949 mila), Zucagnini (895), Colombo (888), Salizzoni (853), Rumor (853).

Ora si aprono nuove e grandi possibilità alla nostra iniziativa politica verso il mondo cattolico

Al compagno Pajetta, che con la delegazione del Partito composta dai compagni Fabiani, Lajolo e Lamon ha assistito ai lavori del Congresso della Democrazia cristiana, abbiamo chiesto di dirci le sue impressioni sul dibattito e sul risultato dell'Assise di Firenze.

D. — Come giudichi inizialmente il risultato del scrutinio fra le correnti e delle elezioni per il Consiglio Nazionale?

R. — Il risultato delle elezioni è ben lontano dal testimoniare il trionfo del gruppo clericale-moderato e dal garantire una solida base alla politica che esso preconizza. In un partito interclassista che rappresenta oggi anche la parte essenziale della borghesia italiana, sul quale si sono esercitate le pressioni dirette e indirette del padronato e della grande stampa, pressioni trasformatesi in perle e persino furibonde minacce durante il Congresso stesso, coloro i quali rappresentavano le seghetterie e la direzione e quello che più conta il governo, non sono andati al di là di una vittoria di stretta misura. Per ottenere, sono stati mobilitati i rancori e le insopportanze suscitate dalla gestione Fanfani; si è adoperato largamente il ricatto della paura e infine si è docuto per la prima volta di cercarsi apertamente agli elementi più oltranzisti e a quelli che scopertamente hanno preconizzato una politica di alleanza con la destra monarchica e fascista.

D. — Dal Congresso di Firenze cosa è apparso essere oggi effettivamente il partito della Democrazia cristiana?

R. — Credo che prima di ricercare nel dibattito e nei risultati il termine della crisi profonda che tranglia la Democrazia cristiana e che al Congresso non è stata risolta, bisogna riconoscere la realtà, la vitalità e la forza orga-

nizzata di questo partito. Sbaglierebbe chi nei contrasti aspri e qualche volta anche drammatici e persino nei tumulti e nelle intemperie vedesse soltanto segni di decomposizione. Quei delegati che protestavano con veemenza, o acclamavano con calore, erano anche degli uomini che credevano nelle loro idee, che voleranno far prevalere le loro soluzioni, che erano disposti a battersi per resistere alle pressioni e agli attacchi.

D'altra parte, le esplosioni rivelatrici di contrasti acuti e di una crisi non certamente composta, non darono nasconde l'esistenza anche di un forte spirito di partito, di una particolare unità, la quale deriva appunto dal concetto stesso di interclassismo. Il dirigente borghese di destra che considera cattiche e aberranti le proposte e la politica avanzata da un sindacalista non si dispace per che con quelle proposte e con quella politica quel sindacalista esprima interessi e stanti d'animi che lo legano a gruppi di lavoratori. Tutto al più gli chiede di rimanere in minoranza e di accettare la disciplina di partito dopo aver espresso la sua indignazione contro i monopoli.

D. — Come si sono presentate le correnti al Congresso di Firenze?

R. — Una caratteristica di questo Congresso mi sembra la forza e la coerenza con le quali la base si è imposto all'attenzione dei congressisti e soprattutto di un'opinione pubblica che si è rivotata con le elezioni del 1958.

R. — Una caratteristica di questo Congresso mi sembra la forza e la coerenza con le quali la base si è imposto all'attenzione dei congressisti e soprattutto di un'opinione pubblica che si è rivotata con le elezioni del 1958.

R. — Dal Congresso di Firenze cosa è apparso essere oggi effettivamente il partito della Democrazia cristiana?

R. — Credo che prima di ricercare nel dibattito e nei risultati il termine della crisi profonda che tranglia la Democrazia cristiana e che al Congresso non è stata risolta, bisogna riconoscere la realtà, la vitalità e la forza orga-

nizzata di questo partito.

Sbaglierebbe chi nei contrasti aspri e qualche volta anche drammatici e persino nei tumulti e nelle intemperie vedesse soltanto segni di decomposizione. Quei delegati che protestavano con veemenza, o acclamavano con calore, erano anche degli uomini che credevano nelle loro idee, che voleranno far prevalere le loro soluzioni, che erano disposti a battersi per resistere alle pressioni e agli attacchi.

D'altra parte, le esplosioni rivelatrici di contrasti acuti e di una crisi non certamente composta, non darono nasconde l'esistenza anche di un forte spirito di partito, di una particolare unità, la quale deriva appunto dal concetto stesso di interclassismo. Il dirigente borghese di destra che considera cattiche e aberranti le proposte e la politica avanzata da un sindacalista non si dispace per che con quelle proposte e con quella politica quel sindacalista esprima interessi e stanti d'animi che lo legano a gruppi di lavoratori. Tutto al più gli chiede di rimanere in minoranza e di accettare la disciplina di partito dopo aver espresso la sua indignazione contro i monopoli.

D. — Come si sono presentate le correnti al Congresso di Firenze?

R. — Una caratteristica di questo Congresso mi sembra la forza e la coerenza con le quali la base si è imposto all'attenzione dei congressisti e soprattutto di un'opinione pubblica che si è rivotata con le elezioni del 1958.

R. — Una caratteristica di questo Congresso mi sembra la forza e la coerenza con le quali la base si è imposto all'attenzione dei congressisti e soprattutto di un'opinione pubblica che si è rivotata con le elezioni del 1958.

R. — Dal Congresso di Firenze cosa è apparso essere oggi effettivamente il partito della Democrazia cristiana?

R. — Credo che prima di ricercare nel dibattito e nei risultati il termine della crisi profonda che tranglia la Democrazia cristiana e che al Congresso non è stata risolta, bisogna riconoscere la realtà, la vitalità e la forza orga-

nizzata di questo partito.

Sbaglierebbe chi nei contrasti aspri e qualche volta anche drammatici e persino nei tumulti e nelle intemperie vedesse soltanto segni di decomposizione. Quei delegati che protestavano con veemenza, o acclamavano con calore, erano anche degli uomini che credevano nelle loro idee, che voleranno far prevalere le loro soluzioni, che erano disposti a battersi per resistere alle pressioni e agli attacchi.

D'altra parte, le esplosioni rivelatrici di contrasti acuti e di una crisi non certamente composta, non darono nasconde l'esistenza anche di un forte spirito di partito, di una particolare unità, la quale deriva appunto dal concetto stesso di interclassismo. Il dirigente borghese di destra che considera cattiche e aberranti le proposte e la politica avanzata da un sindacalista non si dispace per che con quelle proposte e con quella politica quel sindacalista esprima interessi e stanti d'animi che lo legano a gruppi di lavoratori. Tutto al più gli chiede di rimanere in minoranza e di accettare la disciplina di partito dopo aver espresso la sua indignazione contro i monopoli.

D. — Come si sono presentate le correnti al Congresso di Firenze?

R. — Una caratteristica di questo Congresso mi sembra la forza e la coerenza con le quali la base si è imposto all'attenzione dei congressisti e soprattutto di un'opinione pubblica che si è rivotata con le elezioni del 1958.

R. — Una caratteristica di questo Congresso mi sembra la forza e la coerenza con le quali la base si è imposto all'attenzione dei congressisti e soprattutto di un'opinione pubblica che si è rivotata con le elezioni del 1958.

R. — Dal Congresso di Firenze cosa è apparso essere oggi effettivamente il partito della Democrazia cristiana?

R. — Credo che prima di ricercare nel dibattito e nei risultati il termine della crisi profonda che tranglia la Democrazia cristiana e che al Congresso non è stata risolta, bisogno riconoscere la realtà, la vitalità e la forza orga-

nizzata di questo partito.

Sbaglierebbe chi nei contrasti aspri e qualche volta anche drammatici e persino nei tumulti e nelle intemperie vedesse soltanto segni di decomposizione. Quei delegati che protestavano con veemenza, o acclamavano con calore, erano anche degli uomini che credevano nelle loro idee, che voleranno far prevalere le loro soluzioni, che erano disposti a battersi per resistere alle pressioni e agli attacchi.

D'altra parte, le esplosioni rivelatrici di contrasti acuti e di una crisi non certamente composta, non darono nasconde l'esistenza anche di un forte spirito di partito, di una particolare unità, la quale deriva appunto dal concetto stesso di interclassismo. Il dirigente borghese di destra che considera cattiche e aberranti le proposte e la politica avanzata da un sindacalista non si dispace per che con quelle proposte e con quella politica quel sindacalista esprima interessi e stanti d'animi che lo legano a gruppi di lavoratori. Tutto al più gli chiede di rimanere in minoranza e di accettare la disciplina di partito dopo aver espresso la sua indignazione contro i monopoli.

D. — Come si sono presentate le correnti al Congresso di Firenze?

R. — Una caratteristica di questo Congresso mi sembra la forza e la coerenza con le quali la base si è imposto all'attenzione dei congressisti e soprattutto di un'opinione pubblica che si è rivotata con le elezioni del 1958.

R. — Una caratteristica di questo Congresso mi sembra la forza e la coerenza con le quali la base si è imposto all'attenzione dei congressisti e soprattutto di un'opinione pubblica che si è rivotata con le elezioni del 1958.

R. — Dal Congresso di Firenze cosa è apparso essere oggi effettivamente il partito della Democrazia cristiana?

R. — Credo che prima di ricercare nel dibattito e nei risultati il termine della crisi profonda che tranglia la Democrazia cristiana e che al Congresso non è stata risolta, bisogno riconoscere la realtà, la vitalità e la forza orga-

nizzata di questo partito.

Sbaglierebbe chi nei contrasti aspri e qualche volta anche drammatici e persino nei tumulti e nelle intemperie vedesse soltanto segni di decomposizione. Quei delegati che protestavano con veemenza, o acclamavano con calore, erano anche degli uomini che credevano nelle loro idee, che voleranno far prevalere le loro soluzioni, che erano disposti a battersi per resistere alle pressioni e agli attacchi.

D'altra parte, le esplosioni rivelatrici di contrasti acuti e di una crisi non certamente composta, non darono nasconde l'esistenza anche di un forte spirito di partito, di una particolare unità, la quale deriva appunto dal concetto stesso di interclassismo. Il dirigente borghese di destra che considera cattiche e aberranti le proposte e la politica avanzata da un sindacalista non si dispace per che con quelle proposte e con quella politica quel sindacalista esprima interessi e stanti d'animi che lo legano a gruppi di lavoratori. Tutto al più gli chiede di rimanere in minoranza e di accettare la disciplina di partito dopo aver espresso la sua indignazione contro i monopoli.

D. — Come si sono presentate le correnti al Congresso di Firenze?

R. — Una caratteristica di questo Congresso mi sembra la forza e la coerenza con le quali la base si è imposto all'attenzione dei congressisti e soprattutto di un'opinione pubblica che si è rivotata con le elezioni del 1958.

R. — Una caratteristica di questo Congresso mi sembra la forza e la coerenza con le quali la base si è imposto all'attenzione dei congressisti e soprattutto di un'opinione pubblica che si è rivotata con le elezioni del 1958.

R. — Dal Congresso di Firenze cosa è apparso essere oggi effettivamente il partito della Democrazia cristiana?

R. — Credo che prima di ricercare nel dibattito e nei risultati il termine della crisi profonda che tranglia la Democrazia cristiana e che al Congresso non è stata risolta, bisogno riconoscere la realtà, la vitalità e la forza orga-

nizzata di questo partito.

Sbaglierebbe chi nei contrasti aspri e qualche volta anche drammatici e persino nei tumulti e nelle intemperie vedesse soltanto segni di decomposizione. Quei delegati che protestavano con veemenza, o acclamavano con calore, erano anche degli uomini che credevano nelle loro idee, che voleranno far prevalere le loro soluzioni, che erano disposti a battersi per resistere alle pressioni e agli attacchi.

D'altra parte, le esplosioni rivelatrici di contrasti acuti e di una crisi non certamente composta, non darono nasconde l'esistenza anche di un forte spirito di partito, di una particolare unità, la quale deriva appunto dal concetto stesso di interclassismo. Il dirigente borghese di destra che considera cattiche e aberranti le proposte e la politica avanzata da un sindacalista non si dispace per che con quelle proposte e con quella politica quel sindacalista esprima interessi e stanti d'animi che lo legano a gruppi di lavoratori. Tutto al più gli chiede di rimanere in minoranza e di accettare la disciplina di partito dopo aver espresso la sua indignazione contro i monopoli.

D. — Come si sono presentate le correnti al Congresso di Firenze?

R. — Una caratteristica di questo Congresso mi sembra la forza e la coerenza con le quali la base si è imposto all'attenzione dei congressisti e soprattutto di un'opinione pubblica che si è rivotata con le elezioni del 1958.

R. — Una caratteristica di questo Congresso mi sembra la forza e la coerenza con le quali la base si è imposto all'attenzione dei congressisti e soprattutto di un'opinione pubblica che si è rivotata con le elezioni del 1958.

R. — Dal Congresso di Firenze cosa è apparso essere oggi effettivamente il partito della Democrazia cristiana?

R. — Credo che prima di ricercare nel dibattito e nei risultati il termine della crisi profonda che tranglia la Democrazia cristiana e che al Congresso non è stata risolta, bisogno riconoscere la realtà, la vitalità e la forza orga-

nizzata di questo partito.

Sbaglierebbe chi nei contrasti aspri e qualche volta anche drammatici e persino nei tumulti e nelle intemperie vedesse soltanto segni di decomposizione. Quei delegati che protestavano con veemenza, o acclamavano con calore, erano anche degli uomini che credevano nelle loro idee, che voleranno far prevalere le loro soluzioni, che erano disposti a battersi per resistere alle pressioni e agli attacchi.

D'altra parte, le esplosioni rivelatrici di contrasti acuti e di una crisi non certamente composta, non darono nasconde l'esistenza anche di un forte spirito di partito, di una particolare unità, la quale deriva appunto dal concetto stesso di interclassismo. Il dirigente borghese di destra che considera cattiche e aberranti le proposte e la politica avanzata da un sindacalista non si dispace per che con quelle proposte e con quella politica quel sindacalista esprima interessi e stanti d'animi che lo legano a gruppi di lavoratori. Tutto al più gli chiede di rimanere in minoranza e di accettare la disciplina di partito dopo aver espresso la sua indignazione contro i monopoli.

D. — Come si sono presentate le correnti al Congresso di Firenze?

R. — Una caratteristica di questo Congresso mi sembra la forza e la coerenza con le quali la base si è imposto all'attenzione dei congressisti e soprattutto di un'opinione pubblica che si è rivotata con le elezioni del 1958.

R. — Una caratteristica di questo Congresso mi sembra la forza e la coerenza con le quali la base si è imposto all'attenzione dei congressisti e soprattutto di un'opinione pubblica che si è rivotata con le elezioni del 1958.

R. — Dal Congresso di Firenze cosa è apparso essere oggi effettivamente il partito della Democrazia cristiana?

R. — Credo che prima di ricercare nel dibattito e nei risultati il termine della crisi profonda che tranglia la Democrazia cristiana e che al Congresso non è stata risolta, bisogno

teria di neve, mentre il vento e la pioggia investono i centri rivierasci. Il Manto di neve misura oltre mezzo metro a 1500 metri di quota. In 24 ore sono caduti 180 millimetri di pioggia; il Lago Maggiore è salito di 80 centimetri e cresce costantemente.

I passi del Givo e dello Stelvio sono chiusi al traffico. Quest'ultimo, probabilmente, sarà riaperto solo nel corso degli ultimi mesi della primavera. A Cortina d'Ampezzo la coltre di neve misura cinque centimetri. Bufera e di neve hanno investito l'arco alpino e alcune zone degli Appennini.

A Venezia, dove è arrivato il fenomeno delle acque alte, il livello raggiunto dal mare è stato 118 centimetri più del normale. Le parti più basse della città e piazza San Marco sono rimaste allagate per alcune ore.

Il maltempo continua ad infuriare lungo la costa di porto Empedocle impedendo la navigazione nei canali di Selinunte.

La flotta peschereccia alla fondata nel porto ha rinforzato gli ormeggi. Il vento ha raggiunto la velocità di 95 Km. orari. Il servizio postale tra Porto Empedocle e le isole di Linosa e Lampedusa è interrotto.

Su tutta la Sardegna il maltempo ha infurato anche ieri. Il vento ha soffiato 120 chilometri all'ora, causando la rotura di 4 grossissime catene che assicuravano un bacino galleggiante di 15 mila tonnellate, il quale è andato ad arenarsi sulla costa occidentale di Caprera.

### Cuba si prepara a respingere eventuali aggressioni

L'AVANA, 29. — Le popolazioni dell'isola di Cuba hanno risposto prontamente all'appello lanciato ieri dal governo e dai sindacati per la raccolta di fondi destinati a comprare armi che mettano la giovane repubblica in condizioni di difendersi da ogni eventuale aggressione. Anche nelle ultime ore, infatti, gli atti aggressivi contro Cuba sono continuati: in varie località aerei « econostituti » hanno lanciato bombe e manifesti.

Numerosi sindacati ed organizzazioni hanno annunciato che verseranno importanti somme per gli acquisti di aerei e armi: i lavoratori si sono impegnati a dare il salario di una giornata. La radio cubana trasmette frequentemente appelli invitando tutti i cittadini a versare somme per tale campagna, e in molte località vengono tenuti comizi di protesta contro le autorità americane. Gli studenti dell'università dell'Avana hanno cominciato ad iscriversi per seguire corsi di addestramento militare.

Da Camaguey giungono notizie che circa 400 persone, militari e civili, sono state arrestate per complicità dal comandante Hubert Matos, ex capo militare della provincia di Camaguey, responsabile di un tentativo di sedizione e attualmente in attesa di essere processato per alto tradimento.

### Il convegno nazionale di diritto penale

PALERMO, 29. — Il sesto Convegno di diritto penale, che si svolge sotto il patronato del Presidente della Repubblica, ha cominciato stamane i propri lavori nell'Aula Magna del palazzo di Giustizia, presenti autorità, magistrati, docenti, universitari e avvocati convenuti da ogni parte d'Italia. Nota, la maggior personalità, il presidente della regione Milazzo, il presidente del tribunale militare supremo gen. Bernabò, il dott. Chiappa, in rappresentanza del primo presidente della Corte di Cassazione.

### Giornata politica

#### IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA A MAGGIO IN ARGENTINA?

In una intervista concessa al direttore del quotidiano « L'Espresso », il deputato dei grandi italiani, G. Gronchi ha dichiarato che sarebbe lieto di visitare l'Argentina nel prossimo futuro, accogliendo l'invito a suo tempo formulato dal presidente Frondizi, e, ricordando che l'Argentina celebra il 25 maggio dell'anno prossimo il suo centenario della sua indipendenza, ha detto che, se le circostanze lo permetteranno, egli sarebbe lieto di visitare l'Argentina in tale epoca.

#### I SENATORI COMUNISTI PER IL IX CONGRESSO

Il gruppo dei senatori comunisti ha discusso l'attività parlamentare in vista del prossimo Congresso nazionale del partito. Al dibattito in una seduta precedente hanno partecipato i compagni Marchisio, Caporaso, Berti, Valenzi, Pastore, Cerrellati, Montagnana e Donini. Ieri hanno parlato Granata, Ruggeri, Fortunati, Sacchetti, Speranzo, Bosi, Mammucari, De Luca, Gomberi. Sono stati esaminati i problemi ideologici, politici ed organizzativi della linea parlamentare in relazione alle esperienze già fatte, alle necessità future ed alla situazione nazionale ed internazionale. La discussione si concluderà martedì prossimo.

#### INTERROGAZIONI SUI PREFETTI E LE ELEZIONI

I senatori comunisti Cerrato, Pastore e Granata hanno rivolto interrogazioni a Segni sul prefetto di Caltanissetta che ha recalcato le elezioni già indette in tre comuni, il compagno Berti dal canto suo ha chiesto che sia attuata la decisione del governo Milazzo per le elezioni in quattro comuni: Marsala, Palma M., S. Cataldo e altri grossi comuni.



OTLEY (Yorkshire) — Anche in Inghilterra il maltempo ha interrotto le strade. Solo gli automobili pesanti riescono a camminare sulle strade ridotte a fiumi

« I SUOI OBIETTIVI SONO GLI STESSI DI TUTTO IL POPOLO »

## Il Tribunale di Casablanca ha respinto la messa al bando del P.C. marocchino

Un telegramma dell'avvocato Luigi Amities al compagno avvocato Leone che ha fatto parte con altri dodici colleghi del collegio internazionale di difesa

CASABLANCA, 29. — La richiesta avanzata dal governo di Rabat perché fosse messo fuori legge il Partito comunista marocchino è stata respinta: questa sentenza esemplare è stata pubblicata oggi dal tribunale di Casablanca, il quale, non soltanto ha stabilito di essere « incompetente » a giudicare il P.C.M., ma ha aggiunto che per quanto riguarda le accuse rivolte ai comunisti marocchini « il tribunale non sa quali appunti potrebbero essere mosci contro il Partito, in quanto gli obiettivi, essi stessi hanno largamente contribuito per aprire la strada, con la loro partecipazione alla battaglia antifrancese, essendo per questo perseguitati e cadendo da patrioti a centinaia. Per quanto riguarda i contenuti ideali, gli obiettivi finali del Partito, essi sono mira sono gli stessi cul tende il popolo marocchino ». In riferimento poi all'accusa che il Partito comunista è « contro la religione », la corte di Casablanca ha stabilito la propria e in competenza: si tratta — dice la sentenza — « di una accusa di eresia che trascende la competenza di un tribunale ordinario ».

Il colpo che la magistratura di Casablanca ha subito alle forze che avevano reclamato il bando legale del P.C.M. è gravissimo ed è stato salutato con entusiasmo da tutti gli ambienti democratici del Marocco, dove si assiste da tempo ad una pericolosa involuzione politica. La causa contro i comunisti marocchini era stata imbastita dall'ala reazionista dell'Istiqlal e del governo e apertamente sollecitata dai grossi proprietari fondiari e dagli ambienti finanziari e diplomatici imperialisti.

La causa, fissata inizialmente all'8 ottobre, è stata celebrata — in seguito ad un rinvio — il 15 di questo mese, con la riserva che la sentenza della Corte sarebbe stata pubblicata soltanto ieri. Dell'atto di accusa contro il Partito comunista marocchino abbiamo già altre volte parlato. Ricordiamo in ogni modo che esso non aveva alcuna consistenza giuridica e non poteva averla, essendo universalmente riconosciuto che il P.C.M. si è distinto fra tutte le altre forze politiche marocchine nella lotta di liberalizzazione dal dominio francese. L'accusa — che mirava a rendere permanente e legale la interdizione dell'attività del Partito già decisa dal governo nel settembre scorso — conteneva in realtà assurdi quanto mostruosi silllogismi. Siccome, diceva la richiesta avanzata alla magistratura, « dovunque hanno preso il potere i comunisti si sono battuti contro la religione e gli istituti monarchici », il Partito comunista marocchino deve essere messo fuori legge in quanto e nemico di Maometto e dell'Islam ».

Prima il dibattimento — tanto le dichiarazioni dei compagni imputati, quanto le arringhe di difesa (il collegio difensivo si componeva di dodici valiosissimi avvocati di varie nazionalità) — e poi la sentenza hanno in realtà stabilito che gli interessi del popolo marocchino sono identici a quelli del Partito comunista; che la questione della « lotta anti-religiosa e antimonorica » del P.C.M. esula dalla competenza del tribunale, evidentemente perché si tratta di accuse di « eresia » non esistenti nel programma attuale dei comunisti marocchini al cui atto concreto contro l'Islam e la monarchia.

Significativa, a questo proposito, fu la deposizione resa durante la celebrazione del processo dal compagno Mesquai il quale difese, con la concreta storia del P.C.M., il

ambito del foro di Casablanca e l'avv. Luigi Amities, che insieme ad altri giovani avvocati marocchini ha difeso il P.C.M., ha telegrafato immediatamente a Roma al compagno sen. Leo Leone il quale fece parte del collegio internazionale di difesa composto da dodici legali di varie nazionalità.

### Sciopero a Sassari degli studenti contro Medici

SASSARI, 29. — Gli scioperi e le manifestazioni degli studenti medi contro il progetto di legge Medici si sono riusciti. Si è costituita intanto la « Unione studenti medi sassaresi » che ha il compito di organizzare una serie di manifestazioni atte a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui recenti provvedimenti presi dal Ministero della P. I. Per sabato prossimo è annunciatu un dibattito cui parteciperanno studenti, insegnanti, appresentati di partiti politici e di organizzazioni sindacali.

che hanno sfidato in corteo per le strade cittadine recandosi cartelli con queste scritte: « Abbasso il progetto Medici », « Vogliamo più aule ».

« Chiediamo la riforma dei programmi scolastici ». I dimostranti hanno confluito nella centralissima Piazza Italia, dove la polizia ha tenuto più volte di sciogliere la manifestazione, senza peraltro riuscire. Si è costituita intanto la « Unione studenti medi sassaresi » che ha il compito di organizzare una serie di manifestazioni atte a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui recenti provvedimenti presi dal Ministero della P. I. Per sabato prossimo è annunciatu un dibattito cui parteciperanno studenti, insegnanti, appresentati di partiti politici e di organizzazioni sindacali.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.

La salma del giovane Gaspari è stata riunata domenica al cimitero di Megolo, nel febbraio 1943, che vide la morte eroica del generale partigiano guidato dal leggendario capitano Beltramini.



Il cronista riceve dalle 18 alle 20  
Scrivete alle « Voci della città »

# Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251  
Num. interni 221 - 231 - 242

VENDUTE MERCI PER VENTIDUE MILIARDI DI LIRE NEL 1958

## Ciascun romano spende 11.000 lire all'anno nei magazzini Rinascence - Upim e Standa

Confermato il legame con i monopoli — Diventeranno 16 i supermercati per la fine del 1960? — La resa del gruppo Palma-Malfatti — Una realtà nuova di fronte ai commercianti — Il trattamento riservato al personale dei grandi magazzini

Dopo la nostra rivelazione, « Rinascence » ha ufficialmente confermato di aver acquistato i quattro supermercati romani del gruppo Palma-Malfatti. La conferma è stata data al corrispondente di un quotidiano torinese, il quale ieri ha così ripreso la notizia, naturalmente per retaggio, forte gruppo mercantile e possidente, di aver imbustato una campagna gratuita, affermando che « La Rinascence » si sarebbe assicurato il monopolio assoluto del commercio al minuto della capitale.

Evidentemente o non si sa

Dott. Senatore BORLETTI  
consigliere della  
« Rinascence-UPIM »



Il dott. Senator Borletti, oltre ad essere consigliere della « Rinascence-UPIM », ricopre anche le seguenti cariche: presidente della « Sigismondo Pliva », presidente della « Fratelli Argenziera Cristofle », presidente della « Daniele Bellavista ».

leggare, o si finge di non sapere leggere cose scritte con sufficienza chiarissime, e non dicono niente. Abbiamo aperto una campagna, è vero, ma è una campagna fatta di rettilia irrefutabili. Abbiamo detto che il monopolio (e precisamente: la Edison, la S.N.I.A.-Viscosa e la Montecatini) attraverso « La Rinascence » ha il controllo di più di due milioni di abitanti di consumo romano. Sui legami intercorrenti tra « Rinascence » e i tre monopoli, la direzione della « Rinascence » ha tacito riconosciuto implicitamente, confermando che non erano ampiamente documentati.

Una debole replica i dirigenti della « Rinascence » — sempre altrove il quotidiano torinese — ha fatto a proposito dei legami che abbiamo attribuito a questa società con la « Standa ». La debole replica, secondo i dirigenti della « Rinascence », viene considerata una accaduta.

Acerimi  
nemici?

Non sono certamente le parole che possono smentire i fatti. Abbiamo affermato che un esidente collegamento esiste tra « Standa » e « Rinascence », attraverso la famiglia Borletti, e non abbiamo fatto niente presentando gli « acerimi nemici » quali sono il presidente della Standa, Ferdinando Borletti e il consigliere di amministrazione della « Rinascence », dott. Senator Borletti. Basta che il lettore getti un'occhiata sui due ritratti, e vedrà che non c'è nulla per constatare, senza bisogno di altri commenti, quale « catitivo sangue » esista tra le due società. Per ragioni di brevità, omettiamo di elencare gli altri amministratori della « Rinascence », che hanno legami con le società citate.

Ci preme, invece, sottolineare quale è l'entità della penetrazione nella rete distributiva romana, attuata dalla « Rinascence » e dalla « Standa ». « La Rinascence-UPIM » è presente nella nostra città con 11 filiali e la « Standa » con 10 filiali del 1958, pur facendo un'ulteriore prudenza, a può affermare che le filiali « Rinascence » hanno venduto merci per 15 miliardi e quelli della « Standa » per 7 miliardi per complessivi 22 miliardi di lire, e dunque, come media, le due campagne di cittadini romani, in un anno, hanno speso ciascuno 11.000 lire nei magazzini di queste due società.

Mentre « La Rinascence » fino ad oggi si era limitata ad esercitare le funzioni di distribuzione, abbigliamento e arredamento, la « Standa » aveva già sviluppato la sua attività nel settore alimentare istituendo self-service negli stessi suoi magazzini. Una parte di quei 22 miliardi, dunque, si è introtato anche per il commercio di prodotti alimentari.

Ci pare, dunque, ora che « La Rinascence » ha nelle mani la società « Supermercati »: Infante, bisogna dire

che i monopoli i quali sono collegati alla « Rinascence » hanno chiavi che aprono molte porte: una di queste chiavi potrebbe aprire la porta per nuove licenze per l'inaugurazione di nuovi supermercati. Si parla di 16 supermercati per la fine del 1960. Noi riteniamo la cifra eccessiva, ma non per questo. La ragione sono abbastanza intuibili: c'è da risanare una situazione negativa. Bisognerebbe tenere presente che i supermercati hanno spesso la rovina di Vittorio Vassarotti; che hanno segnato un deficit per i risultati di « Rinascence-Palma-Malfatti ». Ma nessuno si fa illusioni, non segneranno certamente un deficit per « La Rinascence ». I supermercati, nella mani di questo gruppo finanziario, tentano, ma inesorabilmente, si traranno dal punto di vista rendimento, dicono, e saranno uscite floride e di grande profitta. « La Rinascence » ha investito qualche milione oggi per ben ripartire domani. Quattro almeno sono le ragioni su cui fida: la potenza finanziaria su cui poggia il suo facile inserimento nel Mercato; come le prospettive di continua espansione della catena; la consapevolezza che i medi e piccoli commercianti romani fino a quando continueranno ad essere divisi rimanendo impuniti nella « Confederazione dei commerci », di fatto nella Confcom, non potranno mai rappresentare una forza rupperdante e organizzata per presentarsi come concorrente temibile.

C'è infine una ragione subordinata, ma non certamente di poco rilievo: la « Rinascence » sulla sua nuova organizzazione e sulla sua irradicabile esperienza per superare quelle difficoltà che hanno fatto alzare le mani ai Vassarotti e ai Palma-Malfatti.

Una ragione molto seria

All'origine del deficit registrato dalla gestione Palma-Malfatti della società « Supermercati » non sta — come ha affermato — il quotidiano torinese — nei fatti — ma in una massiccia romane non hanno simpatia per il supermercato perché non potrebbero, come nei negozi, chiacchierare con le comari, o fare la « cresta » sulla spesa. La ragione è ben più seria: innanzitutto, le mancanze di una capitale, le difficoltà di trovare le necessarie risorse che si presentano per l'arrivo di una azienda o più aziende; in secondo luogo, e in stretta connessione, la irrazionale strutturazione di tutto il « servizio » che sta dietro la facciata del supermercato, che presupposto le dirette carenze in produzione agricola, con la produzione alimentare ecc. ed una propria catena di lavorazione della merce da vendere.

Con la gestione Palma-Malfatti l'appropriamento della merce avveniva almeno attraverso un intermediario, un vero intermediario: la manutenzione dei cibi veniva eseguita da ditte appaltatrici.

« La Rinascence » — forse certamente più pulita di simili sistemi, perché i suoi legami sono numerosissimi. Come pensiamo che non mancherà di fare, in questi periodi pubblicitarie e pubblicitarie come quella già preannunciata di offrire ai clienti bottini — ristoro — da utilizzarsi per l'ingresso nei cinema.

I commercianti romani hanno dunque di fronte un problema: non solo quello di essere costretti a meditare, e, successivamente, arie tenere, presente che l'ammodernamento della rete di distribuzione delle merci è

Ferdinando Borletti  
presidente della  
S.N.A. « Standa »



Ferdinando Borletti, oltre ad essere presidente della STANDA, ricopre anche le seguenti cariche: amministratore delegato della « Daniele Bellavista »; consigliere di amministrazione della « Fratelli Borletti »; consigliere della « Argenziera Cristofle »; consigliere della « Sigismondo Pliva ».

una realtà alla quale non si può « fuggire ». Abbiamo parlato del giro d'affari della « Rinascence » e della « Standa » nella nostra città. Vogliamo ora accennare — riservandoci di approfondiere ulteriormente l'argomento — al trattamento riservato al personale di queste due società. « La Rinascence » nella nostra città ha 1100 dipendenti; la « Standa » ne ha 720. Nei fronti di questi lavoratori e lavoratrici, tenuto conto del grande volume di affari sviluppato, si può dire che le due aziende adottano un sistema di massimo sfruttamento e contemporaneamente, di paternalismo, per maneggiarsi da buoni padroni. Tanto buoni, ad esempio, che « La Rinascence » — e qui siamo d'accordo — ha riconosciuto la legge sull'apprendistato e da licenziare le lavoratrici quando si sposano.

RENZO ROMANI



Il presidente della « Rinascence », Aldo Borletti, nella sede del Circosociale Milanese di via Durini, insieme all'arcivescovo di Milano, monsignor Montini

## Rapinato della borsa con preziosi per un milione un orefice davanti al suo negozio in via La Spezia

E' stato scaraventato a terra con uno spintone mentre chiudeva la saracinesca - Il malvivente è fuggito a bordo di una « Giulietta » - La refurtiva è costituita da orologi e monili

### Scoperti i ladri della gioielleria in piazza Rosolino Pilo

Un giovane orefice, Damil, che telefonare alla polizia per denunciare la rapina subita. Una battuta condotta dalla Mobile, con numerose auto della compagnia, ha dato alcun esito. Usuale, il risultato delle indagini successive fino a questo momento. Centinaia di foto segnalette che sono state mostrate individualmente alla vittima nella speranza che egli potesse riconoscere l'aggressore intravisto, peraltro, solo per qualche istante.

Il gravissimo episodio banditico è avvenuto in via La Spezia, una frequentatissima strada del quartiere Tusciano, verso le ore 22 di lunedì scorso. Se ne è avuta notizia soltanto ieri in quanto la Squadra mobile, che ha condotto finora le infittissime indagini relative, ha tentato, disperatamente di tenere celata l'impresa.

La signor Jegre gestisce da alcuni mesi un laboratorio di riparazione di gioielli in via La Spezia 94. Si tratta di un piccolo locale arredata sommariamente con un'unica porta d'ingresso occupata per metà dalla vetrina. Sul fondo vanno vano un basso tra mezzo spazio riservato al lavorante e che esegue le riparazioni di orologi.

Lunedì sera il signor Damil, un giovane biondo, di corporatura piuttosto robusta, ha abbracciato parzialmente la saracinesca all'ora di chiusura e quindi si è trattato nel negozio per raccolgere dalla vetrina all'ingresso e dalla vetrinetta del banco di vendita tutti gli oggetti di valore. Non disponendo di una cassaforte, infatti, il commerciante ha depositato i preziosi (compresi quelli affidatigli per le riparazioni) in una borsa di cuoio e di portarli nell'abitazione di via del Pigneto 114.

Conclusa la raccolta dei gioielli e degli orologi, il signor Jegre ha spento le luci ed è uscito sulla strada. Stava chiudendo la saracinesca quando avvertì una spinta, sentì che lo ha fatto cadere ed uno strappo alla mano che stringeva la borsa. E' stata una questione di pochi istanti. Non appena lo orefice è riuscito a voltarsi ha scorto un individuo che saliva precipitosamente su una auto, forse una « Giulietta ». Il ladro, che aveva atteso con il motore acceso, è partito di scatto.

Le grida del signor Jegre sono state vane. Al commerciante, che nella caduta ha riportato solo qualche contusione, non è rimasto altro da fare

giorni prima del furto si era presentato al proprietario della officina, Sifoni, di 30 anni, che era stato il rag. Giuseppe Vattori, un artigiano che produceva, in seguito ad un accordo di piastre per quaranta milioni, avvenuto a Bologna, e complice nell'impresa tale Gustavo Armandilli, di 33 anni.

La merce era stata consegnata ai ricettatori Fernanda Clementi, di 35 anni, e Cesare Perugia, di 33. Quest'ultimo, ricerca negli schedari della

polizia, è stato denunciato a piede libero per ricettazione

del delitto p. e dall'art. 516 C.C. per aver posto in commercio come genuina latte, d'acqua non genuino perché an-

naqua.

Accertato in Roma il 18 no-

vembre 1958.

Omissis.

Il Pretore, letti ed applicati gli articoli di cui sopra, con decreto, datato 10 gennaio 1959, ed il presidente della sezione, il magistrato Giacomo Sifoni, di 30 anni, che era stato il rag. Giuseppe Vattori, un artigiano che produceva, in seguito ad un accordo di piastre per quaranta milioni, avvenuto a Bologna, e complice nell'impresa tale Gustavo Armandilli, di 33 anni.

La merce era stata consegnata ai ricettatori Fernanda Clementi, di 35 anni, e Cesare Perugia, di 33. Quest'ultimo, ricerca negli schedari della

polizia, è stato denunciato a piede libero per ricettazione

del delitto p. e dall'art. 516 C.C. per aver posto in commercio come genuina latte, d'acqua non genuino perché an-

naqua.

Accertato in Roma il 18 no-

vembre 1958.

Omissis.

Il Pretore, letti ed applicati gli articoli di cui sopra, con decreto, datato 10 gennaio 1959, ed il presidente della sezione, il magistrato Giacomo Sifoni, di 30 anni, che era stato il rag. Giuseppe Vattori, un artigiano che produceva, in seguito ad un accordo di piastre per quaranta milioni, avvenuto a Bologna, e complice nell'impresa tale Gustavo Armandilli, di 33 anni.

La merce era stata consegnata ai ricettatori Fernanda Clementi, di 35 anni, e Cesare Perugia, di 33. Quest'ultimo, ricerca negli schedari della

polizia, è stato denunciato a piede libero per ricettazione

del delitto p. e dall'art. 516 C.C. per aver posto in commercio come genuina latte, d'acqua non genuino perché an-

naqua.

Accertato in Roma il 18 no-

vembre 1958.

Omissis.

Il Pretore, letti ed applicati gli articoli di cui sopra, con decreto, datato 10 gennaio 1959, ed il presidente della sezione, il magistrato Giacomo Sifoni, di 30 anni, che era stato il rag. Giuseppe Vattori, un artigiano che produceva, in seguito ad un accordo di piastre per quaranta milioni, avvenuto a Bologna, e complice nell'impresa tale Gustavo Armandilli, di 33 anni.

La merce era stata consegnata ai ricettatori Fernanda Clementi, di 35 anni, e Cesare Perugia, di 33. Quest'ultimo, ricerca negli schedari della

polizia, è stato denunciato a piede libero per ricettazione

del delitto p. e dall'art. 516 C.C. per aver posto in commercio come genuina latte, d'acqua non genuino perché an-

naqua.

Accertato in Roma il 18 no-

vembre 1958.

Omissis.

Il Pretore, letti ed applicati gli articoli di cui sopra, con decreto, datato 10 gennaio 1959, ed il presidente della sezione, il magistrato Giacomo Sifoni, di 30 anni, che era stato il rag. Giuseppe Vattori, un artigiano che produceva, in seguito ad un accordo di piastre per quaranta milioni, avvenuto a Bologna, e complice nell'impresa tale Gustavo Armandilli, di 33 anni.

La merce era stata consegnata ai ricettatori Fernanda Clementi, di 35 anni, e Cesare Perugia, di 33. Quest'ultimo, ricerca negli schedari della

polizia, è stato denunciato a piede libero per ricettazione

del delitto p. e dall'art. 516 C.C. per aver posto in commercio come genuina latte, d'acqua non genuino perché an-

naqua.

Accertato in Roma il 18 no-

vembre 1958.

Omissis.

Il Pretore, letti ed applicati gli articoli di cui sopra, con decreto, datato 10 gennaio 1959, ed il presidente della sezione, il magistrato Giacomo Sifoni, di 30 anni, che era stato il rag. Giuseppe Vattori, un artigiano che produceva, in seguito ad un accordo di piastre per quaranta milioni, avvenuto a Bologna, e complice nell'impresa tale Gustavo Armandilli, di 33 anni.

La merce era stata consegnata ai ricettatori Fernanda Clementi, di 35 anni, e Cesare Perugia, di 33. Quest'ultimo, ricerca negli schedari della

polizia, è stato denunciato a piede libero per ricettazione

del delitto p. e dall'art. 516 C.C. per aver posto in commercio come genuina latte, d'acqua non genuino perché an-

naqua.

Accertato in Roma il 18 no-

vembre 1958.





## A CONCLUSIONE DEL CONVEGNO DI CROTONE

## Un appello unitario di Novella per la rinascita della Calabria

Il problema della riforma agraria al centro del dibattito — Impegno della C.G.I.L. per far applicare le leggi a favore della regione

(DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE)

CROTONE, 29. — I lavori del Convegno delle Camere del lavoro e dei sindacati della Calabria che, incominciati ieri, sono stati conclusi oggi con un discorso del segretario generale della CGIL on. Agostino Novella, hanno dimostrato che a dieci anni dall'eccidio di Melissa, che rappresentò un episodio decisivo e determinante per l'inizio della riforma agraria nel Mezzogiorno, i sindacati sono arrivati a una svolta nella loro attività per la rinascita della regione. Non è a caso che i lavori del convegno si sono svolti nel salone della nuova sede municipale di Crotone, dove, su una parete, campeggia lo affresco di Treccani che rievoca l'occupazione del feudo Fragala nel 1949, con i contadini che avanzano dietro una bandiera rossa. Però, i contadini calabresi non sono oggi quelli del 1949. Essi hanno acquistato una grande esperienza di lotta e di organizzazione. Ed è per questo che i loro dirigenti possono ora rivolgersi a loro per condurli verso rivendicazioni più avanzate.

Dal 1948 al 1950, qui in Calabria, uno solo era il problema centrale da affrontare e risolvere: la fame di terra e la fame di pane.

In quegli anni — mi diceva oggi il segretario della Camera del lavoro di Cosenza — anche il maresciallo dei carabinieri voleva la sua tomata di terra per sfamare la propria famiglia. Con le lotte, spesso cruenti, di allora, i contadini ottennero grande successo; ma quella che esiste oggi, a 10 anni da Melissa, malgrado certi ineguagliabili miglioramenti, non certo una situazione che presenta prospettive di benessere e di progresso, anzi, si prospetta il pericolo che tutto ristagni e si retroceda. Questo pericolo è avvertito da tutti, non solo dai sindacati.

Qual'è stata, allora, la scopia fatta dai lavori del convegno di Crotone, per cui si può dire che realmente si è arrivati ad una svolta? Questa linea è stata chiarita con molta lucidità dai trentuno interventi che si sono avuti sulla relazione di Poirio (i dirigenti sindacali presenti al convegno erano esattamente ben 103) e poi, con molta precisione, l'ha puntualizzata il segretario della Cdl di Cosenza, Blois.

Non dimentichiamo — egli ha detto — che il problema agrario è sempre quello centrale di tutto il Mezzogiorno e in particolare della Calabria; per questo la nostra regione si vuole avanzare socialmente ed economicamente, non deve adagiarsi sulla grande e gloriosa eredità di acquisti di lotte. Oggi i calabresi debbono porsi come loro obiettivo le trasformazioni strutturali della regione.

Quando De Gasperi venne in Calabria nel 1949 dichiarò che la Sila rappresentava solo l'inizio di una più vasta riforma agraria da attuarsi in tutta la regione. Oggi gli uomini di governo e i dc affermano che non vi sarebbero più tere sulle quali impiegare proficuamente nuovi investimenti. Questo non è vero: basti pensare che se si abbassasse il limite della proprietà terriera della regione a 100 ettari, si avrebbero 100.000 ettari da dare ai contadini.

Per operare queste trasformazioni, nel senso che dicevamo, esistono non solo leggi, ma anche piani ben precisi. Esistono piani di trasformazioni che riguardano ben due terzi dell'intero territorio calabrese. Ebbene, oggi, i sindacati si debbono porre l'obiettivo di far rispettare le leggi e realizzare quei piani già da anni approntati.

In questa direzione, comprendendo i lavori, ha molto insistito il compagno Novella. La Calabria — ha detto il segretario della CGIL — si trova in coda a tutte le altre regioni. Perché si verifica questo? Perché esiste un dato di fatto assurdo, paradossale: la sparizione dei fondi stabili per legge e il loro reale impiego.

Tutti anche la CISL anche la Democrazia cristiana, si trovano d'accordo con noi nel criticare questo stato di fatto, però, le loro critiche si fermano alla superficie e ai particolari, mentre si rifiuta di andare più a fondo nella ricerca dei motivi. Le cause di questa carenza di apprezzamento delle leggi. Certo, anche la CISL anche la Democrazia cristiana e per ultimo lo stesso ministro Pastore, riconoscono che esistono nella Regione resistenze così forti che quali riescono a far applicare le leggi a vantaggio di piccoli gruppi di privilegiati. Però la CISL la Dc e i ministri si fermano qui. Rifiutano, insomma, di ricercare quella che appunto ha indicato il convegno di Crotone: vale a dire i limiti e le insufficienze delle stesse leggi, disorganiche, frammentarie, frettolose, strumentalistiche di una determinata politica governativa e, quindi, atte a diventare facilmente strumento di favoritismo per i vecchi proprietari.

In un passo molto signifi-

zante unitaria con gli altri sindacati e gli altri partiti che sono stati sempre alla vanguardia nella lotta per la rinascita della Calabria e per questo, riscuotono i più larghi consensi.

« Ma come fa Pastore — ha esclamato a un certo punto Novella — a non capire, lui, vecchio sindacalista, che la mancata applicazione delle leggi e la loro insufficienza, esistono perché non ci si appoggia sulle masse lavoratrici e sulla alleanza dei sindacati? »

Mancando però tale alleanza, per volontà altri, i sindacati unitari e tutto il movimento popolare debbono essere per questo condannati all'inerzia? Certamente no! Bisogna insistere per addurre ad una azione unitaria che è sentita dalle masse, ma nello stesso tempo, muoversi, agire, organizzarsi sempre meglio perché le vecchie leggi siano rispettate e ci siano nuove iniziative, sia sul piano parlamentare che su quello rivendicativo.

Ha chiuso il convegno il compagno Poirio, pronunciando brevi e commosse parole con le quali ha ricordato che stasera la commemorazione fatta al Cinema Ariston da Novella all'eccidio di Melissa concide degnamente i lavori del convegno perché essa viene fatta da un dirigente comunista, operaio ebreo, dirigente di quella Rete — che ha permesso in Italia il sorpasso della libertà che anche se ottenuta con una durezza, fece scendere i contadini sui fiumi del Basso, Berlingieri e di tutti i baroni che per secoli si avvano sfruttati.

RICCARDO LONGONE

Stasera Lama alla FIOM di Roma

Questa sera, alle ore 18.30, presso la sede sindacale via Macchavelli, 70, avrà luogo la riunione dell'attivo della FIOM provinciale. La riunione sarà presieduta dal segretario Luciano Lama, segretario della FIOM nazionale.

to riguarda l'assunzione della manodopera. Se ciò avvenne, con il prossimo 11 novembre, alle 11 migliaia di lavoratori sarebbero espulsi dal processo produttivo.

Circa 50 mila braccianti e salariati verrebbero infatti a trovarsi senza lavoro, secondo dati ufficiali. Si tratta di una massa considerevole di disoccupati che verrebbero utilizzata dagli agrari per abbassare le condizioni di vita degli altri lavoratori. Poteva il sindacato accettare una simile impostazione? Evidentemente no. Ecco perché ancora ieri abbiamo deciso di proseguire nellaazione.

Apostoli, responsabile della CISL-Terra: « La posizione degli agrari non poteva avere che una risposta: la lotta dei lavoratori ».

Lelli, segretario della UIL: « La lotta dei lavoratori è giusta. Bene hanno fatto i sindacati ad insistere per la regolamentazione della manodopera. Ciò non solo nell'interesse dei lavoratori, ma della stessa agricoltura bresciana. Gli attuali livelli di occupazione sono infatti necessari per una buona condizione delle aziende ».

A nove giorni dall'inizio dello sciopero la situazione può essere brevemente riassunta così: in numerosi centri agricoli della « bassa » bresciana, dove cioè preleva la grande azienda capitalistica, le astensioni sono alte e in continuo aumento. Si registra giorno per giorno una adesione sempre più larga di mungitori alla lotta. Il picchettaggio è massiccio. Si moltiplicano le manifestazioni di strada e non passa giorno senza che delegazioni di lavoratori e di donne non intervengano per chiedere a le autorità comunali e provinciali per la chiusura della giunta della Camera di commercio e per la chiusura della pubblica.

Il comunicato polemizza anche con una dichiarazione del presidente dell'Associazione padronale che subordina il rinnovo del contratto a un regime calmieristico che regola il prezzo del pane. Il per-

petuo aumento — afferma la FILIA — di un tale atteggiamento condannato l'atteggiamento degli agrari.

Tutti intuiscono facilmente quali riflessi può avere

sull'economia dei centri

di pianificazione.

Detto questo dobbiamo però dire con chiarezza che lo strumento scelto delle FFSS è il pregevole ed è, in ogni caso, inammissibile. Sembra veramente che da un po' di tempo

le aziende di Stato ce la stiano mettendo tutta per qualificare se stesse di fronte all'opinione pubblica. Il punto massimo è stato raggiunto con la « striscione » dei teloni, attuato nel modo che sappiamo. Ma ora la proposta delle Ferrovie dello Stato non è di meno.

Noi comprenderemmo che le Ferrovie dello Stato prenderanno iniziativa per adeguare le strutture esistenti a nuove necessità e per assumere — rompendo potenti monopoli privati — la gestione di autolinee a favore della gestione delle ferrovie. Ma no.

Questo non viene fatto, perché dovrebbe non a qualche grosso gruppo di interessi, e si cercano allora in più strumenti per la realizzazione del piano.

In realtà le Ferrovie dello Stato hanno chiesto che le tariffe delle autolinee debbano automaticamente aumentare nel caso intervergono aumenti sulle ferrovie statali: i rappresentanti delle autolinee si sono energicamente opposti a tali aumenti.

Sia detto subito che noi non riteniamo affatto di aver la competenza necessaria a cogliere tutti gli aspetti della

lotta che da anni si sviluppa tra le Ferrovie dello Stato e autolinee.

Riteniamo tuttavia che tale lotta non favorisce la stessa via insomma che un monopolio privato proponibile affatto le FFSS, se non altro per il fatto che la rigidità degli impianti e il carattere pubblico dei servizi territoriali (che non possono essere soprattutto quando sono in deficit) le pone in condizioni di inferiorità rispetto a chi può, con molta più elasticità, adeguarsi alla domanda e, in

particolare, alla domanda turistica. Riteniamo quindi logico che le Ferrovie dello Stato si preoccupino di ciò: si contrappone a scatenare che tende a scatenare sullo Stato tutti i trasporti meno convenienti ed assorbire, anche con l'allestimento del più basso prezzo, tutti i servizi più attivi e redditizi.

Detto questo dobbiamo però dire con chiarezza che lo strumento scelto delle FFSS è il pregevole ed è, in ogni caso, inammissibile. Sembra veramente che da un po' di tempo

le aziende di Stato ce la stiano mettendo tutta per qualificare se stesse di fronte all'opinione pubblica. Il punto

massimo è stato raggiunto con la « striscione » dei teloni, attuato nel modo che sappiamo. Ma ora la proposta delle Ferrovie dello Stato non è di meno.

Noi comprenderemmo che le Ferrovie dello Stato prenderanno iniziativa per adeguare le strutture esistenti a nuove necessità e per assumere — rompendo potenti monopoli privati — la gestione di autolinee a favore della gestione delle ferrovie. Ma no.

Questo non viene fatto, perché dovrebbe non a qualche grosso gruppo di interessi, e si cercano allora in più strumenti per la realizzazione del piano.

In realtà le Ferrovie dello Stato hanno chiesto che le tariffe delle

autolinee debbano automaticamente aumentare nel caso intervergono aumenti sulle ferrovie statali: i rappresentanti delle autolinee si sono energicamente opposti a tali aumenti.

Sia detto subito che noi non riteniamo affatto di aver la competenza necessaria a cogliere tutti gli aspetti della

lotta che da anni si sviluppa tra le Ferrovie dello Stato e autolinee.

Riteniamo tuttavia che tale lotta non favorisce la stessa via insomma che un monopolio privato proponibile affatto le FFSS, se non altro per il fatto che la rigidità degli impianti e il carattere pubblico dei servizi territoriali (che non possono essere soprattutto quando sono in deficit) le pone in condizioni di inferiorità rispetto a chi può, con molta più elasticità, adeguarsi alla domanda e, in

particolare, alla domanda turistica. Riteniamo tuttavia che tale lotta non favorisce la stessa via insomma che un monopolio privato proponibile affatto le FFSS, se non altro per il fatto che la rigidità degli impianti e il carattere pubblico dei servizi territoriali (che non possono essere soprattutto quando sono in deficit) le pone in condizioni di inferiorità rispetto a chi può, con molta più elasticità, adeguarsi alla domanda e, in

## Chi difende la Confindustria?

In tema di aziende di Stato e di aziende a partecipazione statale ci si consente una domanda di cronaca: l'avv. Giancarlo Fre' che patrocinia gli interessi della Confindustria contro l'Iri davanti alla Corte Costituzionale (a proposito dello sganciamento dell'Iri dalla Confindustria) è proprio lo stesso Giancarlo Fre' che ha lo studio in Piazza di Spagna n. 15 insieme all'avv. Bruno Vistini, vice presidente dell'Iri (lo studio ha pubblicato due ingressi, uno in Piazza di Spagna e uno in Via S. Sebastiano, ma si tratta appunto di due ingressi dello stesso studio)? E l'avv. Giancarlo Fre' che patrocinia gli interessi della Confindustria contro le aziende di Stato è esattamente lo stesso avv. Giancarlo Fre' che è vice presidente della Banca del Lavoro, Istituto di credito di diritto pubblico, chiamato (in base al r. d. l. 2 dicembre 1923 n. 2088, 19 maggio 1929 n. 813 e 27 settembre 1929 n. 1727) « a collaborare con il governo per il conseguimento delle sue direttive di politica economica »? A noi risulta-

di sì.

Mancando però tale alleanza, per volontà altri, i sindacati unitari e tutto il movimento popolare debbono essere per questo condannati all'inerzia? Certamente no! Bisogna insistere per addurre ad una azione unitaria che è sentita dalle masse, ma nello stesso tempo, muoversi, agire, organizzarsi sempre meglio perché le vecchie leggi siano rispettate e ci siano nuove iniziative, sia sul piano parlamentare che su quello rivendicativo.

Ha chiuso il convegno il compagno Poirio, pronunciando brevi e commosse parole con le quali ha ricordato che stasera la commemorazione fatta al Cinema Ariston da Novella all'eccidio di Melissa concide degnamente i lavori del convegno perché essa viene fatta da un dirigente comunista, operaio ebreo, dirigente di quella Rete — che ha permesso in Italia il sorpasso della libertà che anche se ottenuta con una durezza, fece scendere i contadini sui fiumi del Basso, Berlingieri e di tutti i baroni che per secoli si avvano sfruttati.

RICCARDO LONGONE

Stasera Lama alla FIOM di Roma

Questa sera, alle ore 18.30, presso la sede sindacale via Macchavelli, 70, avrà luogo la riunione dell'attivo della FIOM provinciale. La riunione sarà presieduta dal segretario Luciano Lama, segretario della FIOM nazionale.

to riguarda l'assunzione della manodopera. Se ciò avvenne, con il prossimo 11 novembre, alle 11 migliaia di lavoratori sarebbero espulsi dal processo produttivo.

Circa 50 mila braccianti e salariati verrebbero infatti a trovarsi senza lavoro, secondo dati ufficiali. Si tratta di una massa considerevole di disoccupati che verrebbero utilizzata dagli agrari per abbassare le condizioni di vita degli altri lavoratori. Poteva il sindacato accettare una simile impostazione? Evidentemente no. Ecco perché ancora ieri abbiamo deciso di proseguire nellaazione.

Apostoli, responsabile della CISL-Terra: « La posizione degli agrari non poteva avere che una risposta: la lotta dei lavoratori ».

Lelli, segretario della UIL: « La lotta dei lavoratori è giusta. Bene hanno fatto i sindacati ad insistere per la regolamentazione della manodopera. Ciò non solo nel-

interesse dei lavoratori, ma della stessa agricoltura bresciana. Gli attuali livelli di occupazione sono infatti necessari per una buona condizione delle aziende ».

A nove giorni dall'inizio dello sciopero la situazione può essere brevemente riassunta così: in numerosi centri agricoli della « bassa » bresciana, dove cioè preleva la grande azienda capitalistica, le astensioni sono alte e in continuo aumento. Si registra giorno per giorno una adesione sempre più larga di mungitori alla lotta. Il picchettaggio è massiccio. Si moltiplicano le manifestazioni di strada e non passa giorno senza che delegazioni di lavoratori e di donne non intervengano per chiedere a le autorità comunali e provinciali per la chiusura della giunta della Camera di commercio e per la chiusura della pubblica.

Il comunicato polemizza anche con una dichiarazione del presidente dell'Associazione padronale che subordina il rinnovo del contratto a un regime calmieristico che regola il prezzo del pane. Il per-

petuo aumento — afferma la FILIA — di un tale atteggiamento condannato l'atteggiamento degli agrari.

Tutti intuiscono facilmente quali riflessi può avere

sull'economia dei centri

di pianificazione.

Detto questo dobbiamo però dire con chiarezza che lo strumento scelto delle FFSS è il pregevole ed è, in ogni caso, inammissibile. Sembra veramente che da un po' di tempo

le aziende di Stato ce la stiano mettendo tutta per qualificare se stesse di fronte all'opinione pubblica. Il punto

massimo è stato raggiunto con la « striscione » dei teloni, attuato nel modo che sappiamo. Ma ora la proposta delle Ferrovie dello Stato non è di meno.

Noi comprenderemmo che le Ferrovie dello Stato prenderanno iniziativa per adeguare le strutture esistenti a nuove necessità e per assumere — rompendo potenti monopoli privati — la gestione di autolinee a favore della gestione delle ferrovie. Ma no.

Questo non viene fatto, perché dovrebbe non a qualche grosso gruppo di interessi, e si cercano allora in più strumenti per la realizzazione del piano.

In realtà le Ferrovie dello Stato hanno chiesto che le tariffe delle

autolinee debbano automaticamente aumentare nel caso intervergono aumenti sulle ferrovie statali: i rappresentanti delle autolinee si sono energicamente opposti a tali aumenti.

VERSO LA CONCLUSIONE IL PROCESSO AI RAPINATORI IN TUTA BLU

# Il P. M. chiede 166 anni di reclusione per i sette gangster di via Osoppo

**La pena a 30 anni reclamata per Cesaroni, Ciappina e De Maria - Grande emozione nell'aula al termine della requisitoria del P.M. - Gli interventi dei patroni di parte civile**

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 29 — Per gli imputati dell'Anonima Osoppo è suonato il primo rintocco del giudizio; pesante rintocco. Il P. M. dott. Pultitano, al termine della sua requisitoria, ha infatti chiesto condanne per complessivi 248 anni e 6 mesi. Per i maggiori imputati, le richieste del P.M. raggiungono i 166 anni. Agli uomini che siedono nella gabbia non resta ormai che sperare nella lenitività degli avvocati e nella umanità della Corte. Ma la ombra già si allunga su di loro; la balaustra di legno che li separa da noi, fra pochi giorni si trasformerà in una barriera di muri e di anni. E questa sera, dopo il mormorio costernato che ha

in quel periodo e durante la « crisiaria transatlantica », non possono essere giustificate col ricavato dalla vendita della drogheria.

E' poi la volta delle altre rapine che il dott. Pultitano fa sfuire rapidamente, richiamandosi sempre alle particolareggiate confessioni dei più imputati, maggiori e minori, e valutando le rispettive responsabilità.

Il dott. Pultitano ribadisce quindi l'accusa da lui elevata in udienza, di concorso nel furto, basandola non solo sulla necessità di evitare ingiuste sperequazioni fra gli imputati, ma anche sui contatti telefonici che gli esecutori materiali avrebbero avuto con gli altri; e arriva al nocciolo giuridico della requisitoria: la contumacazione e l'associazione a delinquere.

Egli nega la prima, salvo che per i furti preparatori alla rapina di via Osoppo, e

## Le richieste del Pubblico Ministero

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 29. — Ecco lo elenco dettagliato delle penali richieste dal P.M. per tutti gli imputati nel processo per la rapina di via Osoppo, e per le altre criminose aggressioni:

Ugo Ciappina: 30 anni di reclusione, 300 mila lire di multa, 3 anni di libertà vigilata;

Eros Castiglioni: 12 anni di reclusione, 104.000 lire di multa 8 mesi di arresti e 3 anni di libertà vigilata.

Complessivamente, per i 7 banditi dalle « tute blu », il dott. Pultitano ha chiesto 166 anni e sei mesi di reclusione, di cui due condonati.

Il P. M. ha inoltre richiesto le seguenti condanne per gli imputati minori: Ermengildo Rosi 14 anni, 120 mila lire di multa con il condono di due anni e 60 mila lire; Libero Malaspina 12 anni, 160 mila lire di multa con il condono di nove mesi; Giovanni Berni 5 anni e 4 mesi di reclusione, 6 mesi di arresto, due anni di casa di lavoro e dichiarato delinquente abituale; Vittorino Magro 6 anni e 6 mesi di reclusione, con il condono di 6 mesi, e un anno di libertà vigilata; Romano Pergo 13 anni e 4 mesi di reclusione, 200 mila lire di multa e un anno di casa di lavoro; Puccia otto anni di reclusione, 64 mila lire di multa, due anni di casa di lavoro e dichiarato delinquente abituale; Alfredo Signa 5 anni e 4 mesi, col condono di quattro mesi, e un anno di libertà vigilata; Mauro Cusano 5 anni e 60 mila lire di multa; Andrea Zanotti libertà vigilata per un anno; Domenico Sorasio quattro anni e 32 mila lire di multa, col condono di due anni e della pena pecunaria.

Per gli imputati giudicati a piede libero, il P. M. ha chiesto le seguenti condanne: Argia Migliorini due anni di reclusione condonati; Demetrio Bozzolini un anno e sei mesi condonati; Sabina Bozzolini un anno e sei mesi appena lo ha visto avvicinarsi, gli ha sparato contro numerosi colpi di pistola uccidendolo all'istante.

L'omicida è fuggito ed è ora stato rintracciato dalla polizia.

Il Bruno qualche tempo fa, sue esibizioni, si stia interessando alla polizia La balleretta, composta dalla moglie e tre figli in tenera età, si era trasferito per ragioni di lavoro in provincia di Poggia per lo smontamento di una cava elettronica. E' risultato che il lavoro da un altro cavapietre, il 23enne Antonio Campagna, da Andria. Per futili motivi il due l'altro giorno avevano litigato ma, per l'intervento di alcuni amici, la cosa non aveva avuto seguito.

Ieri, tuttavia, il Campagna è tornato alla carica per chiedere ulteriori spiegazioni al Bruno, invitandolo a « nuovo incontro ». Il Bruno ha aderito all'invito, e il Campagna, appena lo ha visto avvicinarsi, gli ha sparato contro numerosi colpi di pistola uccidendolo all'istante.

Per gli imputati giudicati a piede libero, il P. M. ha chiesto le seguenti condanne: Vittorino Magro 6 anni e 6 mesi di reclusione, con il condono di 6 mesi, e un anno di libertà vigilata; Romano Pergo 13 anni e 4 mesi di reclusione, 200 mila lire di multa e un anno di casa di lavoro; Puccia otto anni di reclusione, 64 mila lire di multa, due anni di casa di lavoro e dichiarato delinquente abituale; Alfredo Signa 5 anni e 4 mesi, col condono di quattro mesi, e un anno di libertà vigilata; Mauro Cusano 5 anni e 60 mila lire di multa; Andrea Zanotti libertà vigilata per un anno; Domenico Sorasio quattro anni e 32 mila lire di multa, col condono di due anni e della pena pecunaria.

Per gli imputati giudicati a piede libero, il P. M. ha chiesto le seguenti condanne: Argia Migliorini due anni di reclusione condonati; Demetrio Bozzolini un anno e sei mesi condonati; Sabina Bozzolini un anno e sei mesi appena lo ha visto avvicinarsi, gli ha sparato contro numerosi colpi di pistola uccidendolo all'istante.

L'omicida è fuggito ed è ora stato rintracciato dalla polizia.

Il Bruno qualche tempo fa, sue esibizioni, si stia interessando alla polizia La balleretta, composta dalla moglie e tre figli in tenera età, si era trasferito per ragioni di lavoro in provincia di Poggia per lo smontamento di una cava elettronica. E' risultato che il lavoro da un altro cavapietre, il 23enne Antonio Campagna, da Andria. Per futili motivi il due l'altro giorno avevano litigato ma, per l'intervento di alcuni amici, la cosa non aveva avuto seguito.

Ieri, tuttavia, il Campagna è tornato alla carica per chiedere ulteriori spiegazioni al Bruno, invitandolo a « nuovo incontro ». Il Bruno ha aderito all'invito, e il Campagna, appena lo ha visto avvicinarsi, gli ha sparato contro numerosi colpi di pistola uccidendolo all'istante.

Per gli imputati giudicati a piede libero, il P. M. ha chiesto le seguenti condanne: Vittorino Magro 6 anni e 6 mesi di reclusione, con il condono di 6 mesi, e un anno di libertà vigilata; Romano Pergo 13 anni e 4 mesi di reclusione, 200 mila lire di multa e un anno di casa di lavoro; Puccia otto anni di reclusione, 64 mila lire di multa, due anni di casa di lavoro e dichiarato delinquente abituale; Alfredo Signa 5 anni e 4 mesi, col condono di quattro mesi, e un anno di libertà vigilata; Mauro Cusano 5 anni e 60 mila lire di multa; Andrea Zanotti libertà vigilata per un anno; Domenico Sorasio quattro anni e 32 mila lire di multa, col condono di due anni e della pena pecunaria.

Per gli imputati giudicati a piede libero, il P. M. ha chiesto le seguenti condanne: Argia Migliorini due anni di reclusione condonati; Demetrio Bozzolini un anno e sei mesi condonati; Sabina Bozzolini un anno e sei mesi appena lo ha visto avvicinarsi, gli ha sparato contro numerosi colpi di pistola uccidendolo all'istante.

L'omicida è fuggito ed è ora stato rintracciato dalla polizia.

Il Bruno qualche tempo fa, sue esibizioni, si stia interessando alla polizia La balleretta, composta dalla moglie e tre figli in tenera età, si era trasferito per ragioni di lavoro in provincia di Poggia per lo smontamento di una cava elettronica. E' risultato che il lavoro da un altro cavapietre, il 23enne Antonio Campagna, da Andria. Per futili motivi il due l'altro giorno avevano litigato ma, per l'intervento di alcuni amici, la cosa non aveva avuto seguito.

Ieri, tuttavia, il Campagna è tornato alla carica per chiedere ulteriori spiegazioni al Bruno, invitandolo a « nuovo incontro ». Il Bruno ha aderito all'invito, e il Campagna, appena lo ha visto avvicinarsi, gli ha sparato contro numerosi colpi di pistola uccidendolo all'istante.

Per gli imputati giudicati a piede libero, il P. M. ha chiesto le seguenti condanne: Vittorino Magro 6 anni e 6 mesi di reclusione, con il condono di 6 mesi, e un anno di libertà vigilata; Romano Pergo 13 anni e 4 mesi di reclusione, 200 mila lire di multa e un anno di casa di lavoro; Puccia otto anni di reclusione, 64 mila lire di multa, due anni di casa di lavoro e dichiarato delinquente abituale; Alfredo Signa 5 anni e 4 mesi, col condono di quattro mesi, e un anno di libertà vigilata; Mauro Cusano 5 anni e 60 mila lire di multa; Andrea Zanotti libertà vigilata per un anno; Domenico Sorasio quattro anni e 32 mila lire di multa, col condono di due anni e della pena pecunaria.

Per gli imputati giudicati a piede libero, il P. M. ha chiesto le seguenti condanne: Argia Migliorini due anni di reclusione condonati; Demetrio Bozzolini un anno e sei mesi condonati; Sabina Bozzolini un anno e sei mesi appena lo ha visto avvicinarsi, gli ha sparato contro numerosi colpi di pistola uccidendolo all'istante.

L'omicida è fuggito ed è ora stato rintracciato dalla polizia.

Il Bruno qualche tempo fa, sue esibizioni, si stia interessando alla polizia La balleretta, composta dalla moglie e tre figli in tenera età, si era trasferito per ragioni di lavoro in provincia di Poggia per lo smontamento di una cava elettronica. E' risultato che il lavoro da un altro cavapietre, il 23enne Antonio Campagna, da Andria. Per futili motivi il due l'altro giorno avevano litigato ma, per l'intervento di alcuni amici, la cosa non aveva avuto seguito.

Ieri, tuttavia, il Campagna è tornato alla carica per chiedere ulteriori spiegazioni al Bruno, invitandolo a « nuovo incontro ». Il Bruno ha aderito all'invito, e il Campagna, appena lo ha visto avvicinarsi, gli ha sparato contro numerosi colpi di pistola uccidendolo all'istante.

Per gli imputati giudicati a piede libero, il P. M. ha chiesto le seguenti condanne: Vittorino Magro 6 anni e 6 mesi di reclusione, con il condono di 6 mesi, e un anno di libertà vigilata; Romano Pergo 13 anni e 4 mesi di reclusione, 200 mila lire di multa e un anno di casa di lavoro; Puccia otto anni di reclusione, 64 mila lire di multa, due anni di casa di lavoro e dichiarato delinquente abituale; Alfredo Signa 5 anni e 4 mesi, col condono di quattro mesi, e un anno di libertà vigilata; Mauro Cusano 5 anni e 60 mila lire di multa; Andrea Zanotti libertà vigilata per un anno; Domenico Sorasio quattro anni e 32 mila lire di multa, col condono di due anni e della pena pecunaria.

Per gli imputati giudicati a piede libero, il P. M. ha chiesto le seguenti condanne: Argia Migliorini due anni di reclusione condonati; Demetrio Bozzolini un anno e sei mesi condonati; Sabina Bozzolini un anno e sei mesi appena lo ha visto avvicinarsi, gli ha sparato contro numerosi colpi di pistola uccidendolo all'istante.

L'omicida è fuggito ed è ora stato rintracciato dalla polizia.

Il Bruno qualche tempo fa, sue esibizioni, si stia interessando alla polizia La balleretta, composta dalla moglie e tre figli in tenera età, si era trasferito per ragioni di lavoro in provincia di Poggia per lo smontamento di una cava elettronica. E' risultato che il lavoro da un altro cavapietre, il 23enne Antonio Campagna, da Andria. Per futili motivi il due l'altro giorno avevano litigato ma, per l'intervento di alcuni amici, la cosa non aveva avuto seguito.

Ieri, tuttavia, il Campagna è tornato alla carica per chiedere ulteriori spiegazioni al Bruno, invitandolo a « nuovo incontro ». Il Bruno ha aderito all'invito, e il Campagna, appena lo ha visto avvicinarsi, gli ha sparato contro numerosi colpi di pistola uccidendolo all'istante.

Per gli imputati giudicati a piede libero, il P. M. ha chiesto le seguenti condanne: Vittorino Magro 6 anni e 6 mesi di reclusione, con il condono di 6 mesi, e un anno di libertà vigilata; Romano Pergo 13 anni e 4 mesi di reclusione, 200 mila lire di multa e un anno di casa di lavoro; Puccia otto anni di reclusione, 64 mila lire di multa, due anni di casa di lavoro e dichiarato delinquente abituale; Alfredo Signa 5 anni e 4 mesi, col condono di quattro mesi, e un anno di libertà vigilata; Mauro Cusano 5 anni e 60 mila lire di multa; Andrea Zanotti libertà vigilata per un anno; Domenico Sorasio quattro anni e 32 mila lire di multa, col condono di due anni e della pena pecunaria.

Per gli imputati giudicati a piede libero, il P. M. ha chiesto le seguenti condanne: Argia Migliorini due anni di reclusione condonati; Demetrio Bozzolini un anno e sei mesi condonati; Sabina Bozzolini un anno e sei mesi appena lo ha visto avvicinarsi, gli ha sparato contro numerosi colpi di pistola uccidendolo all'istante.

L'omicida è fuggito ed è ora stato rintracciato dalla polizia.

Il Bruno qualche tempo fa, sue esibizioni, si stia interessando alla polizia La balleretta, composta dalla moglie e tre figli in tenera età, si era trasferito per ragioni di lavoro in provincia di Poggia per lo smontamento di una cava elettronica. E' risultato che il lavoro da un altro cavapietre, il 23enne Antonio Campagna, da Andria. Per futili motivi il due l'altro giorno avevano litigato ma, per l'intervento di alcuni amici, la cosa non aveva avuto seguito.

Ieri, tuttavia, il Campagna è tornato alla carica per chiedere ulteriori spiegazioni al Bruno, invitandolo a « nuovo incontro ». Il Bruno ha aderito all'invito, e il Campagna, appena lo ha visto avvicinarsi, gli ha sparato contro numerosi colpi di pistola uccidendolo all'istante.

Per gli imputati giudicati a piede libero, il P. M. ha chiesto le seguenti condanne: Vittorino Magro 6 anni e 6 mesi di reclusione, con il condono di 6 mesi, e un anno di libertà vigilata; Romano Pergo 13 anni e 4 mesi di reclusione, 200 mila lire di multa e un anno di casa di lavoro; Puccia otto anni di reclusione, 64 mila lire di multa, due anni di casa di lavoro e dichiarato delinquente abituale; Alfredo Signa 5 anni e 4 mesi, col condono di quattro mesi, e un anno di libertà vigilata; Mauro Cusano 5 anni e 60 mila lire di multa; Andrea Zanotti libertà vigilata per un anno; Domenico Sorasio quattro anni e 32 mila lire di multa, col condono di due anni e della pena pecunaria.

Per gli imputati giudicati a piede libero, il P. M. ha chiesto le seguenti condanne: Argia Migliorini due anni di reclusione condonati; Demetrio Bozzolini un anno e sei mesi condonati; Sabina Bozzolini un anno e sei mesi appena lo ha visto avvicinarsi, gli ha sparato contro numerosi colpi di pistola uccidendolo all'istante.

L'omicida è fuggito ed è ora stato rintracciato dalla polizia.

Il Bruno qualche tempo fa, sue esibizioni, si stia interessando alla polizia La balleretta, composta dalla moglie e tre figli in tenera età, si era trasferito per ragioni di lavoro in provincia di Poggia per lo smontamento di una cava elettronica. E' risultato che il lavoro da un altro cavapietre, il 23enne Antonio Campagna, da Andria. Per futili motivi il due l'altro giorno avevano litigato ma, per l'intervento di alcuni amici, la cosa non aveva avuto seguito.

Ieri, tuttavia, il Campagna è tornato alla carica per chiedere ulteriori spiegazioni al Bruno, invitandolo a « nuovo incontro ». Il Bruno ha aderito all'invito, e il Campagna, appena lo ha visto avvicinarsi, gli ha sparato contro numerosi colpi di pistola uccidendolo all'istante.

Per gli imputati giudicati a piede libero, il P. M. ha chiesto le seguenti condanne: Vittorino Magro 6 anni e 6 mesi di reclusione, con il condono di 6 mesi, e un anno di libertà vigilata; Romano Pergo 13 anni e 4 mesi di reclusione, 200 mila lire di multa e un anno di casa di lavoro; Puccia otto anni di reclusione, 64 mila lire di multa, due anni di casa di lavoro e dichiarato delinquente abituale; Alfredo Signa 5 anni e 4 mesi, col condono di quattro mesi, e un anno di libertà vigilata; Mauro Cusano 5 anni e 60 mila lire di multa; Andrea Zanotti libertà vigilata per un anno; Domenico Sorasio quattro anni e 32 mila lire di multa, col condono di due anni e della pena pecunaria.

Per gli imputati giudicati a piede libero, il P. M. ha chiesto le seguenti condanne: Argia Migliorini due anni di reclusione condonati; Demetrio Bozzolini un anno e sei mesi condonati; Sabina Bozzolini un anno e sei mesi appena lo ha visto avvicinarsi, gli ha sparato contro numerosi colpi di pistola uccidendolo all'istante.

L'omicida è fuggito ed è ora stato rintracciato dalla polizia.

Il Bruno qualche tempo fa, sue esibizioni, si stia interessando alla polizia La balleretta, composta dalla moglie e tre figli in tenera età, si era trasferito per ragioni di lavoro in provincia di Poggia per lo smontamento di una cava elettronica. E' risultato che il lavoro da un altro cavapietre, il 23enne Antonio Campagna, da Andria. Per futili motivi il due l'altro giorno avevano litigato ma, per l'intervento di alcuni amici, la cosa non aveva avuto seguito.

Ieri, tuttavia, il Campagna è tornato alla carica per chiedere ulteriori spiegazioni al Bruno, invitandolo a « nuovo incontro ». Il Bruno ha aderito all'invito, e il Campagna, appena lo ha visto avvicinarsi, gli ha sparato contro numerosi colpi di pistola uccidendolo all'istante.

Per gli imputati giudicati a piede libero, il P. M. ha chiesto le seguenti condanne: Vittorino Magro 6 anni e 6 mesi di reclusione, con il condono di 6 mesi, e un anno di libertà vigilata; Romano Pergo 13 anni e 4 mesi di reclusione, 200 mila lire di multa e un anno di casa di lavoro; Puccia otto anni di reclusione, 64 mila lire di multa, due anni di casa di lavoro e dichiarato delinquente abituale; Alfredo Signa 5 anni e 4 mesi, col condono di quattro mesi, e un anno di libertà vigilata; Mauro Cusano 5 anni e 60 mila lire di multa; Andrea Zanotti libertà vigilata per un anno; Domenico Sorasio quattro anni e 32 mila lire di multa, col condono di due anni e della pena pecunaria.

Per gli imputati giudicati a piede libero, il P. M. ha chiesto le seguenti condanne: Argia Migliorini due anni di reclusione condonati; Demetrio Bozzolini un anno e sei mesi condonati; Sabina Bozzolini un anno e sei mesi appena lo ha visto avvicinarsi, gli ha sparato contro numerosi colpi di pistola uccidendolo all'istante.



